



Maria Cristina Ivaldi*

Ricordo di Nicoletta De Luca

È per me molto difficile scrivere queste pagine in memoria della cara prof.ssa Nicoletta De Luca, che ci ha lasciato davvero troppo presto.

La Sapienza è l'Ateneo dove Nicoletta De Luca (22 gennaio 1945 – 1° settembre 2022) ha trascorso tutta la sua vita, prima come brillante studentessa della Facoltà di Giurisprudenza e poi come assistente ordinario e in seguito come professore associato, presso la Facoltà di Scienze Politiche, divenuta nel proseguo Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione.

Fuor di ogni retorica si può dire che il Diritto canonico e il Diritto ecclesiastico scorressero nelle sue vene essendo figlia di quello che è stato uno dei maestri di quelle discipline, il prof. Luigi De Luca. Circostanza che le ha consentito, fin dalla più tenera età, di beneficiare di un contesto familiare frequentato da tanti insigni accademici, con la possibilità di beneficiare della cospicua biblioteca del padre, da lei in seguito donata alla Facoltà di Giurisprudenza della Università Roma Tre. Mi pare di non essere lontana dal vero affermando che questi due fattori probabilmente abbiano congiuntamente forgiato l'attitudine alla serietà nella ricerca e al rigore scientifico della cara Nicoletta.

Da ricordare sono, inoltre, i sentimenti di amicizia che hanno legato per tutta la vita Nicoletta De Luca a tanti colleghi del settore scientifico disciplinare IUS/11. Non vi è modo di menzionare a lei che quelli più cari. Certamente tra questi un posto speciale lo hanno avuto gli ultimi allievi del maestro Luigi De Luca, i professori Alessandro Albisetti, Raffaele Botta ed Enrico Vitali.

Ho avuto l'onore e il piacere di iniziare a collaborare con lei fin dalla seconda metà degli anni Novanta, dopo il passaggio del prof. Sergio Lariccia – con il quale aveva lavorato diversi anni – alla Cattedra di Diritto amministrativo.

Nicoletta, nonostante avesse da poco assunto la titolarità del corso di Diritto ecclesiastico comparato – alla quale dedicò tutto il resto della sua carriera accademica – e le responsabilità che tutto ciò implicava, mi accolse fin da subito affettuosamente. È stato un sodalizio che professionalmente si è protratto fino al suo pensionamento, sebbene nel frattempo io avessi vinto

* Professoressa associata di Diritto ecclesiastico – Università della Campania Luigi Vanvitelli.

un concorso in un altro Ateneo, l'Università della Campania Luigi Vanvitelli, già Seconda Università degli Studi di Napoli.

Si è trattato di circa un ventennio in cui ho veramente avuto modo di apprezzare le tante doti di Nicoletta De Luca; doti – non solo accademiche – che spero in qualche misura di essere riuscita a fare mie, almeno in parte.

Era estremamente gradevole frequentare la stanza del Dipartimento di Scienze Politiche che era stata in passato di Aldo Moro. Stanza divisa con le cattedre di Istituzioni di diritto penale – della quale era stato incaricato il compianto Francesco Tritto, dopo il pensionamento di Pettoello Mantovani – e di Filosofia della politica, in titolarità alla prof.ssa Teresa Serra. La convivenza – sia pure talvolta un po' caotica – è stata sempre foriera di grandi confronti e discussioni nonché di collaborazione a progetti di ricerca e editoriali congiunti. Confronti e discussioni alle quali spesso partecipava il prof. Fulco Lanchester, per lungo tempo prima Preside di Facoltà poi Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche, verso il quale la prof.ssa De Luca provava sentimenti di sincera stima e considerazione. Sono state per me occasioni uniche e irripetibili nonché determinanti per la mia formazione accademica.

Nicoletta De Luca è stata certamente una attenta studiosa, come testimoniato dalle tre monografie scritte in diverse fasi della sua carriera (*Limiti statuali all'attività politica del clero*, Roma, La Sapienza Libreria Universitaria, 1981; *Anima est plus quam corpus*, Milano, Giuffrè, 1984 e *Il ricordo di un maestro. Luigi De Luca a dieci anni dalla sua scomparsa*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2015, con in appendice il carteggio tra Arturo Carlo Jemolo e un giovane Luigi De Luca, a Monaco di Baviera per motivi di studio, 1941-1943) e i diversi saggi tra cui mi sembra appropriato ricordare, tra i più recenti, «Religione e politica: il ruolo delle donne» (pubblicato nel volume curato da Teresa Serra, intitolato *Il sabato di Monte Compatri. Atti de La Nottola di Minerva. La filosofia incontra la realtà*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2010) e «L'ultima lezione romana di Giorgio Peyrot» (*Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, giugno 2011).

Innumerevoli e fra loro diversificati sono stati i suoi interessi di ricerca. Nell'ultimo periodo essi si sono concentrati soprattutto sull'approfondimento delle problematiche concernenti la regolazione giuridica del fattore religioso sia sotto il profilo della tutela individuale sia sotto quello concernente i rapporti tra gli stati e i gruppi religiosi, nel contesto italiano, sovranazionale – con particolare riferimento ai sistemi del Consiglio d'Europa e dell'Unione europea – e in quello internazionale e. In questo ambito la prof.ssa De Luca ha dedicato particolare attenzione alle questioni originate dall'appartenenza religiosa in specifici settori quali la famiglia (matrimonio, unioni civili, educazione religiosa) e il lavoro (abbigliamento religioso, prescrizioni alimentari, giorni di riposo).

Numerosi sono altresì i progetti di ricerca in cui si è coinvolta, anche in qualità di proponente, tra i quali vanno senz'altro evocati quelli di Ateneo, della seconda metà del primo decennio degli anni Duemila, relativi alla Francia e al Libano. Sempre assidua è stata, pure, la sua partecipazione a convegni e giornate di studio, ben oltre il suo pensionamento. A tal proposito va menzionata l'adesione convinta all'ADEC, l'Associazione dei docenti della disciplina giuridica del fenomeno religioso, afferenti al settore IUS/11 – che il padre Luigi De Luca aveva fondato – della quale è stata parte fino alla scomparsa. Adesione che si è concretizzata nella istituzione e nel patrocinio

nel 2019 del Premio Luigi De Luca, destinato ai giovani autori di lavori monografici ascrivibili al Diritto ecclesiastico o al Diritto canonico.

Senza tema di smentita, va rilevato che Nicoletta De Luca eccelleva soprattutto nel rapporto con i suoi studenti. Le sue lezioni sono state seguite negli anni da un numero sempre crescente di frequentanti che sapeva coinvolgere dalla prima all'ultima lezione. Si tratta di un dato peraltro avvalorato dalle decine e decine di giovani che hanno avuto il piacere di laurearsi sotto la sua supervisione. Indubbiamente per lei ciò era motivo di grande soddisfazione.

Nondimeno, la sua attività di insegnamento si è espressa anche nella contitolarità con la prof.ssa Teresa Serra dell'insegnamento Diritto delle autonomie sociali, dove si occupava specificamente delle forme di aggregazione di matrice religiosa che hanno permesso l'evoluzione di tutta quella sfera di non profit e volontariato che ha dato luogo al c.d. terzo settore così come nelle numerose lezioni tenute nell'ultimo decennio di servizio nel Master in «Tutela internazionale dei diritti umani» e nel Corso «Donne, politiche e istituzioni» sempre presso la Sapienza di Roma. Analogamente da menzionare sono gli incarichi di insegnamento avuti presso la Facoltà di Giurisprudenza della Luiss Guido Carli e, per qualche anno dopo il pensionamento, presso la Link Campus University.

Tra le diverse iniziative scientifiche mi piace ricordare il ciclo di incontri che organizzò nell'anno accademico 1996/1997 con le religioni di minoranza, alle quali erano stati invitati sia rappresentanti di confessioni che avevano già stipulato un'intesa con lo Stato, *ex art. 8*, comma terzo, Cost. sia quelli di denominazioni che purtroppo a tutt'oggi ne rimangono sprovviste quali quelle dei testimoni di Geova e dell'UCOI (Unione delle comunità islamiche d'Italia).

In ogni caso Nicoletta De Luca era molto di più di questo. Era una donna profondamente affezionata alla sua famiglia. Rimarcabile è stata la devozione e la cura con la quale ha seguito i genitori fino alla loro morte. Affettuosi e intensi i rapporti con il fratello Marco e la sorella Renata scomparsa nel 2000, lasciando tre figli ancora molto giovani per i quali è stata una seconda mamma, lei che non aveva avuto figli dal suo matrimonio – sia pure per altri versi molto fecondo – con l'amato prof. Davide Messinetti, deceduto cinque anni or sono nel 2017.

Una persona così ricca di sentimenti non poteva non lasciare tracce nella mia vita che vanno ben al di là della mera sfera universitaria. Nicoletta De Luca è stata per me un punto fermo e un sostegno. Spero di averla resa orgogliosa soprattutto con i riconoscimenti ricevuti negli ultimi anni.

Da ultimo, ma non per importanza, ricordo la tenera e affettuosa amicizia che Nicoletta ha mantenuto negli anni con la prof.ssa Maria Gabriella Belgiorno De Stefano. Il loro è stato davvero un rapporto molto speciale. Sono certa che la prossimità con Gabriella mi permetterà di continuare a mantenere vivo il suo ricordo, soprattutto quello della schiettezza e della fine ironia con la quale affrontava qualsiasi conversazione.